

welfare



RASSEGNA STAMPA

Martedì 11 Aprile 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

DOPO LA DENUNCIA DEL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Indagine La Gloriette, acquisiti i documenti del bando

Entra nel vivo l'inchiesta sulla «Gloriette», villa con appezzamento di terreno in via Manzoni confiscata a Michele Zaza. I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale dopo la denuncia del *Corriere del Mezzogiorno*, hanno ricevuto dal pm Sergio Amato, titolare del fascicolo con il coordinamento dell'aggiunto Alfonso D'Avino, la delega ad acquisire i documenti relativi al bando di gara. Nei prossimi giorni, dunque, i militari an-

dranno a Palazzo San Giacomo per prelevare un copia del bando e altre carte che la Procura ritiene di interesse. È il primo passo per comprendere se tutto si sia svolto all'insegna della trasparenza o se, viceversa, nella vicenda ci siano opacità.

a pagina **5 Beneduce**

La Gloriette, saranno acquisiti tutti i documenti del bando

Delega d'indagine affidata dalla Procura ai militari del nucleo investigativo

NAPOLI Entra nel vivo l'inchiesta sulla «Gloriette», villa con appezzamento di terreno in via Manzoni confiscata a Michele Zaza e contesa tra due associazioni: L'Orsa maggiore, che già occupa il primo piano, e ARCa, Agende Rosse Campania, che si è aggiudicata l'appalto per il piano terra e il terreno di circa diecimila metri. I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale, infatti, hanno ricevuto dal pm Sergio Amato, titolare del fascicolo con il coordinamento dell'aggiunto Alfonso D'Avino, la delega ad acquisire i documenti relativi al bando di gara. Nei prossimi giorni, dunque, i militari andranno a Palazzo San Giacomo per prelevare una copia del bando e altre carte che la Procura ritiene di

interesse. È il primo passo per comprendere se tutto si sia svolto all'insegna della trasparenza o se, viceversa, nella vicenda ci siano opacità.

L'Orsa maggiore, un'associazione che segue una sessantina di ragazzi disabili e da tempo occupa una parte della struttura visitata nelle scorse settimane da Camilla, duchessa di Cornovaglia, avrebbe voluto estendere le proprie attività all'intera proprietà confiscata alla camorra. Il bando è stato invece vinto dall'altra associazione, che aveva come progetto (ritenuto vincente dalla commissione) «la piena valorizzazione del bene confiscato alla camorra, facendolo diventare un reale "bene comune" attraverso la produzione di vino, ma anche con l'of-

ferta dello spazio di produzione come luogo di socialità», era stato ritenuto migliore del progetto presentato dalla cooperativa Orsa Maggiore. Il progetto Ostella, presentato dall'Orsa Maggiore, prevedeva un investimento di 266 mila euro per la ristrutturazione della struttura e del terreno; un fatturato previsto al terzo anno di 365 mila euro, il coinvolgimento di circa 25 addetti ed un numero di beneficiari attesi (giovani con lievi difficoltà) pari a 60; accompagnato da un solido programma di fund raising. Sarebbe stato realizzato in collaborazione con Legambiente, SlowFood, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II e la cattedra di Marketing dell'Università della Campania, il

progetto prevedeva perfino la realizzazione di una struttura turistica destinata a famiglie di giovani con disabilità e l'erogazione di una serie di attività di agricoltura sociale. Gli inquirenti potrebbero decidere di approfondire la telefonata fatta da Nunzio Sisto ad Angelica Viola, coordinatrice dell'Orsa maggiore: quattro mesi prima che la gara venisse bandita le chiese se fosse possibile «trovare un'intesa tra le due associazioni per una gestione comune» della «Gloriette».

Titti Beneduce

IL CASO

E NapoliServizi lancia l'allarme

ALESSIO GEMMA

VENDERE immobili per recuperare fondi. È la leva principale scelta dal Comune nel bilancio 2017. Ma i conti non tornano. E le previsioni di vendita indicate dalla giunta non sono in linea con quelle elaborate dalla società stessa del Comune che si occupa del patrimonio, la NapoliServizi.

A PAGINA V

IL BILANCIO DEL COMUNE

NapoliServizi: sovrastimata la vendita degli immobili

ALESSIO GEMMA

VENDERE immobili per recuperare fondi. È la leva principale scelta dal Comune nel bilancio 2017. Ma i conti non tornano. E le previsioni di vendita indicate dalla giunta non sono in linea con quelle elaborate dalla società stessa del Comune che si occupa del patrimonio, la NapoliServizi.

Per la precisione: il bilancio stima entrate specifiche sugli immobili per 79 milioni dal 2017 al 2019, mentre per lo stesso periodo NapoliServizi ha inviato a Palazzo San Giacomo un prospetto che prevede al massimo 35 milioni. Meno della metà. Numeri che ballano. Il documento contabile riceve l'ok dalla giunta la notte del 31 marzo. È un atto che certifica un buco ulteriore di 171 milioni, il mancato recupero del disavanzo previsto dal piano di rientro. Servono risorse, viene varato un pacchetto di sei misure. In particolare: un piano straordinario di alienazioni di 122 milioni con nuovi beni come i circoli Tennis e Posillipo, Palazzo Cavalcanti.

E poi si indicano "alienazioni immobiliari (edilizia residenziale e patrimonio disponibile) per 79 milioni in 3 anni. E qui i dati divergono. Da ottobre NapoliServizi ha inviato un quadro delle future vendite fino al 2022:

massimo 80 milioni. Spiccioli. Al punto che alla vigilia del bilancio, con l'ulteriore disavanzo da coprire, gli uffici del Patrimonio chiedono alla partecipata di "aggiornare quel dato".

Il motivo? La giunta sta cambiando le regole per vendere, inserendo terreni e fondi rustici, spingendo sul "patrimonio disponibile", quello più appetibile. Quindi, è il ragionamento del Comune in una nota dell'8 marzo, ci sono motivi per spingersi sulle previsioni. Ma il 21 marzo NapoliServizi risponde picche: "Si ritiene che al momento non vi sia alcun elemento in grado di supportare una rimodulazione delle previsioni già formulate". Alla fine in bilancio si stimano lo stesso i 79 milioni in tre anni. E, la dirigente Natalia D'Esposito e il capo di gabinetto Attilio Auricchio, scrivono che "si rinvia a una riunione operativa, con tutti i soggetti interessati, dopo l'approvazione del bilancio, per concordare le azioni strategiche da intraprendere".

La lettera

Terrorismo, avvocati di Napoli per solidarietà in Tunisia

di **Alessandro Senatore**

Caro direttore, chi di noi non ricorda l'attacco terrorista sulla spiaggia dell'Hotel Imperial di Sousse, dove furono massacrati 38 turisti? Da quel tragico 26 giugno 2015 il buio è calato, non solo su quell'hotel ma sul turismo tunisino, principale fonte di reddito del Paese, aggravando così la già critica situazione occupazionale. Un attacco che ha centrato l'obiettivo, se è vero che da allora gli stranieri disertano la Tunisia, che ingiustificatamente è ancora nella lista dei Paesi pericolosi per i turisti, nonostante non ci siano stati più attentati da più di un anno. Una strage voluta non solo per aggravare la già drammatica situazione economica, che potrebbe generare la nascita di nuovi flussi migratori verso l'Italia, ma per ferire a morte la giovane democrazia tunisina, che con la pacifica "rivoluzione dei gelsomini", era riuscita a cacciare il dittatore Ben Ali, senza imboccare la via del sangue. Gli avvocati italiani, consapevoli del fatto che la democrazia si difende superando la paura imposta dai terroristi, hanno deciso di manifestare concretamente la loro solidarietà al popolo tunisino con un'iniziativa simbolica e dire, così, al mondo intero, che non bisogna abbassare la testa davanti all'estremismo. Gli avvocati napoletani sono stati i primi a manifestare la loro amicizia ai colleghi tunisini, e l'idea di compiere un gesto concreto è maturata lo scorso anno, quando una delegazione di avvocati, provenienti dalle città del

nostro splendido Sud, quali Bari, Napoli, Oristano, Palermo, Sassari e Taranto, decise di onorare quelle vittime promettendo che sarebbe tornata per far riaprire l'hotel. Su quella spiaggia bagnata dal nostro stesso mare, ricordo ancora con profonda commozione quando deponevamo corone di fiori in memoria delle vittime. Fu proprio lì a Sousse che emerse, ancora più evidente, la consapevolezza che la lotta al terrorismo non ha confini e che è interesse primario dell'Italia e dell'Europa difendere la pace e la democrazia nel Mediterraneo. Non dobbiamo dimenticare che anche grazie al ruolo fondamentale che l'avvocatura tunisina ha avuto durante la rivoluzione, è stato possibile ottenere l'approvazione di una Costituzione che, caso unico nel mondo arabo, garantisce libertà di coscienza e uguaglianza di diritti fra uomini e donne. Un ruolo che gli avvocati svolsero in quello che è stato definito "Quartetto della Pace" insignito con il prestigioso Premio Nobel. Dal 18 al 21 maggio l'hotel Imperial riaprirà le sue porte per ospitare un convegno in cui si discuterà tra l'altro di terrorismo e immigrazione clandestina. Per volontà dell'avvocato Abdelaziz Essid e del governo tunisino l'Imperial sarà interamente riservato agli italiani, mentre gli avvocati che giungeranno da tutto il mondo, saranno ospitati negli altri hotel di Sousse. È prevista la presenza di più di duemila avvocati, provenienti dai paesi arabi ed africani e finora si sono prenotati già duecento avvocati italiani. Gli avvocati napoletani e la città di Napoli hanno il dovere di manifestare concretamente la loro vicinanza al popolo tunisino, per testimoniare la condanna più

netta al terrorismo e alla guerra e riaffermare l'idea che la pace non si costruisce con i bombardamenti ma con azioni concrete di solidarietà e che per risolvere il problema dei migranti non servono muri ma politiche di sviluppo nei Paesi africani e asiatici. Un invito accorato che rivolgo non solo all'avvocatura napoletana, perché i valori della democrazia e libertà non si difendono solo nelle aule dei tribunali, ma all'intera cittadinanza ed in particolare all'Università, alla Magistratura, al mondo delle professioni, dell'associazionismo e delle imprese, perché deve essere ben chiaro che la difesa della democrazia in Tunisia riguarda tutti noi. Il governo di Tunisi ha messo a disposizione 4 voli charter, uno di questi partirà da Napoli 18 maggio, per rientrare da Tunisi nella nostra città il 21, segno evidente che quel Paese si aspetta dalla nostra città una risposta generosa.

È stato organizzato un pacchetto che prevede, per la complessiva spesa di €400.00 a persona, il soggiorno e il volo (per maggiori informazioni si può visitare il sito dell'Ordine degli avvocati di Oristano che si è assunto il compito organizzativo). L'augurio è che la nostra città aderisca con entusiasmo a questo progetto che rivendica il diritto di tutti di vivere il Mediterraneo come area di pace e non più come luogo di morte.

Responsabile relazioni internazionali COA di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo i fatti dell'Hotel Imperial a Sousse l'avvocatura partenopea e la città di Napoli hanno il dovere di manifestare concretamente la loro vicinanza a quel popolo

Prevenzione e salute alla Clinica Mediterranea

Prevenzione del carcinoma mammario: tutte le donne sono ormai consapevoli ed informate? Pare proprio di no. Malgrado i casi registrati nel 2016 siano in aumento rispetto al 2015, l'osservatorio nazionale sugli screening evidenzia un'adesione solo del 55% delle donne invitate. La percentuale scende al 36% se guardiamo i dati del sud. Il divario riguarda anche il numero di inviti, infatti al Sud l'attivazione dei programmi è molto più recente. Inoltre, mentre al nord e al centro l'adesione è in lieve crescita, al Sud si registra una costante flessione. Eppure il tumore al

seno è la più frequente neoplasia della donna: in Italia colpisce circa 45-50 mila persone ogni anno pari a un terzo di tutti i tumori che insorgono nell'universo femminile. Ogni donna ha un rischio di circa l'11% di incorrere in un tumore al seno prima degli 85 anni e del 3 per cento di morire per questa causa. Ma a che età iniziare i controlli? Quali controlli effettuare in caso di protesi mammarie? Quale esame è più efficace? Esiste un'ereditarietà e cosa devo fare nel caso ci siano già casi in famiglia? Ne parleranno Adolfo D'Errico Gallipoli, presidente Lilt

Napoli, Riccardo Masetti, presidente Susan G. Komen Italia e direttore della chirurgia senologica del Policlinico Gemelli di Roma, Renato Thomas, responsabile senologia della Mediterranea. L'incontro, domani alle 17, presso la sala conferenze "G. Zannini" della Clinica Mediterranea, sarà moderato da Salvatore Panico, professore associato di medicina interna Università Federico II, professor of social and preventive medicine New York State University at Buffalo.

Spazio Laterzagorà

Libri, lettura e lettori: confronto a più voci

Editori, lettori e librai a confronto per parlare di lettura con Giuseppe Laterza e Rocco Pinto alle ore 17,30 nello Spazio Laterzagorà del teatro Bellini. Al dibattito, moderato da Titti Marrone, partecipano tra gli altri anche Diego Guida, Eddy Colonnese, Paolo Pisanti. Nell'occasione sarà presentato il libro «Fuori Catalogo». Il numero complessivo dei lettori italiani cala

del 3,18 per cento. Che cosa si può realisticamente fare, oggi, in Italia, per promuovere i libri e la lettura? Che cosa significa fare marketing editoriale? A Napoli le librerie si aprono e si chiudono, le case editrici non sono riuscite a spiccare il volo, le biblioteche languono e non assolvono né al loro compito di conservazione (vedi Girolomini) né al

compito di presidi della democrazia e della coesione sociale (vedi biblioteche comunali), ma molti scrittori napoletani hanno raggiunto una fama nazionale e scrivono per case editrici nazionali. Che fare, allora?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Set tra Licola e via Manzoni

Si gira «Sotto il Vesuvio», soap stile Sri Lanka

Stefano Prestisimone

DAllo Sri Lanka a Napoli, andata e ritorno. S'intitola «Sotto al Vesuvio» la telenovela che una troupe della tv nazionale srilankese sta girando in questi giorni tra i set di Licola e Via Manzoni. Una storia di immigrazione di un giovane arrivato in maniera clandestina per sbarcare il lunario, costretto a fare il domestico in una casa partenopea ma con il sogno nel cassetto di diventare cantante. Una serie in 35 puntate di cui almeno una ventina verranno girate a Napoli e che andrà in onda sul canale principale dello Sri Lanka alla fine del 2017. Il regista, Susiri Fernando, gran parte del cast (attori principali Suranda Bandsra, Randima Fernando, Jagath Chamila) e tutti i tecnici, arrivano dall'ex Ceylon. Un'operazione per certi versi collegata con il proliferare dell'industria cinematografica e televisiva indiana e una scelta, quella di Napoli, legata soprattutto alla numerosissima colonia srilankese presente in città. Colonia che già alcuni anni fa aveva ispirato il soggetto di un film di Paola Randi con Gianfelice Imparato e

Peppe Servillo, «Into Paradiso», in cui al centro c'era la multiculturalità partenopea e che ruotava intorno alla storia di un ex campione di cricket srilankese che suo malgrado, veniva a contatto con la camorra. Sri Lanka presente anche nel recentissimo «Vieni a vivere a Napoli», con un giovane, Bagga Lankapira, protagonista dell'episodio diretto da Eduardo De Angelis con Massimiliano Gallo e Miriam Candurro.

Tra i volti napoletani della telenovela «Sotto al Vesuvio» c'è Emanuela Giordano, 28 anni, che ha esordito giovanissima accanto a Oscar Di Maio in tv e in teatro e ha poi continuato con Mario Brancaccio, Guido Palligiano, Giacomo Rizzo in commedie di tradizione. In tv è apparsa in alcune puntate di «Un posto al sole» e oggi partecipa a «Ultimo stadio», programma calcistico-satirico su Canale 21 con Marco Lanzuise e Ferruccio Fiorito. «Sapevo che cercavano una giovane attrice bionda e mi sono presentata al provino», spiega la Giordano, «l'ho superato ed ora sono in questa serie tv che racconta del sogno di un'aspirante cantante, Amal, e di tutto ciò che gli accade qui a Napoli. Nei dialoghi c'è un continuo rimpallo di srilankese e ita-

liano e le parti recitate nella nostra lingua avranno poi i sottotitoli. La troupe sarà qui per 35 giorni, perché è questa la durata del visto, e dunque si lavora a gran ritmo per terminare in tempo. Io sono la padrona della casa dove lavora Amal e la maggior parte delle scene sono girate all'interno di alcune abitazioni, come in ogni telenovela che si rispetti. È una grande esperienza per me e la produzione srilankese mi ha già allertato per un altro progetto che si girerà in Asia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La telenovela

Emanuela Giordano
«straniera» nel cast
La colonia di Ceylon
numerosa e attiva



Il dossier salute**Ma in Campania
più morti di cancro
tra gli uomini****Marco Esposito**

C'è un caso Campania nel Rapporto Osservasalute 2016, il check-up frutto del lavoro dei 180 esperti dell'«Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane». Per la speranza di vita, che in Campania è un anno in meno rispetto alla Sicilia, penultima, e di tre anni rispetto al territorio migliore, la Provincia di Trento. E poi

per il triste primato campano nelle morti per cancro maschile: nell'ultimo anno osservato (il 2014) in Campania si è registrata la mortalità più elevata mentre nel 2003 c'erano ben nove regioni, quasi tutte del Nord, con tassi più elevati.

>A pag. 9

Il rapporto Osservasalute

Uomini morti di cancro il record alla Campania

«Prima nei decessi maschili, nel 2003 era decima»

Marco Esposito

C'è un caso Campania nel Rapporto Osservasalute 2016, il dettagliato check-up di 575 pagine frutto del lavoro dei 180 ricercatori dell'«Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane» che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma. Il Mezzogiorno appare in difficoltà su molti parametri ma la Campania è il Sud del Sud, con un anno in meno rispetto alla regione penultima per aspettativa di vita, la Sicilia. Nella regione si toccano i tre anni di distanza di speranza di vita rispetto al territorio migliore, la Provincia autonoma di Trento.

Alcuni parametri sono da tempo peggiori in Campania ma altri si stanno aggravando in questi anni e quindi destano particolare allarme. Il Rapporto firmato da Walter Ricciardi sottolinea il caso della mortalità per tumori, che nel 2003 vedeva in testa tutte regioni del Nord: nell'ordine Lombardia, Veneto, Piemonte e via a seguire le altre con il Lazio

all'ottavo posto, l'Emilia Romagna al nono e la Campania al decimo, in pratica in linea con la media nazionale. Nel 2014, ultimo anno monitorato da Osservasalute per quanto riguarda il cancro, la Campania ha scalato tutte le posizioni ed è diventata prima per mortalità da tumore nella popolazione maschile. Per la popolazione femminile la tendenza è meno negativa, visto che la Campania è passata dall'undicesimo posto del 2003 al settimo del 2014. «Sebbene il trend dei tassi di mortalità per tumore risulti in diminuzione - si legge nel Rapporto - merita attenzione il dato della Campania dove, nel 2014, il tasso per questo gruppo di cause tra gli uomini risulta il più alto d'Italia con 38,1 decessi per 10.000 abitanti. Tale risultato - prosegue Osservasalute - è ancora più significativo se consideriamo che, nel 2003, vi erano ben 10 regioni, principalmente collocate nelle aree del Nord, con livelli di mortalità per tumore tra gli uomini superiori a quelli della Cam-

pania». Le regioni in realtà erano nove considerando unite Trento e Bolzano.

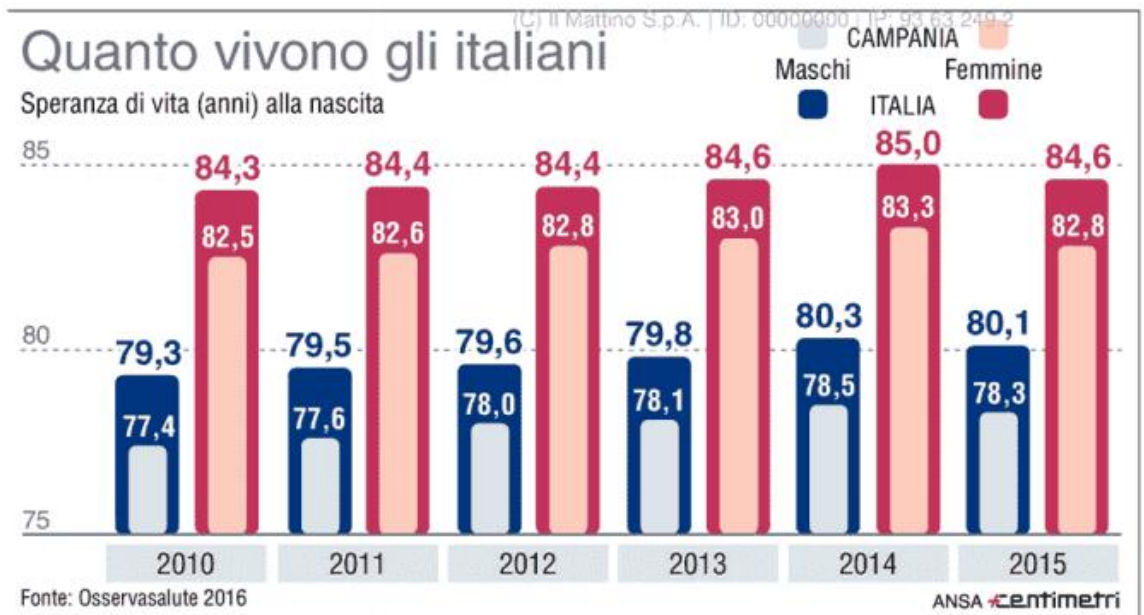
Il rapporto Osservasalute conferma alcuni primati negativi della Campania: la regione resta la peggiore per quota di fumatori ed è seconda dopo la Basilicata per persone in sovrappeso. Gli stili di vita, insomma, andrebbero corretti (anche se sull'alcol il comportamento dei campani è sano). Tuttavia agli stili di vita non ideali si aggiunge un sistema sanitario carente alla voce prevenzione, soprattutto nei confronti della fasce sociali a minore reddito. Il rapporto Osservasalu-

te ha il merito di sottolineare come ci sia una stretta correlazione tra malattie croniche e basso livello culturale. I numeri sono particolarmente eloquenti per il diabete, malattia che in Italia colpisce il 7% della popolazione sopra i 25 anni. Quel 7% è fortemente differenziato tra chi ha il diploma o la laurea, perché l'incidenza del diabete si dimezza al 3,4%, e chi possiede al massimo la licenza elementare, perché la quota di diabetici sale al 17,3%. Il rapporto Osservasalute si raccomanda perciò di attivare azioni specifiche proprio per le fasce di popolazione più a rischio tuttavia la

Campania ha meno risorse su questo capitolo per la nota vicenda che vede il riparto dei fondi pesato solo sull'anzianità della popolazione e non anche sull'indice di deprivazione. La spesa sanitaria pubblica per abitante conferma i divari visto che è di 1.725 euro in Calabria e di 1.726 euro in Campania contro i 2.255 euro

della Provincia di Bolzano. Tuttavia, sottolinea il rapporto, il minore finanziamento al Sud non spiega tutto il divario di qualità dell'assistenza. Nei capitoli finali, infatti, si valuta la «mortalità evitabile» in persone entro i 70 anni d'età confrontando la situazione del 1995 con quella del 2013. Ebbene, la distanza tra Centronord e Mezzogiorno si è allargata nel tempo: «I divari territoriali non solo sono persistenti, ma evidenziano un trend in crescita», si sottolinea nel rapporto, nonostante le risorse al Sud, pur restando inferiori, tendano a convergere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cause
Sotto accusa gli stili di vita su cibo e fumo e la scarsa prevenzione sul territorio

Regione pigra

- Il movimento costa troppa fatica: ben il 57,2% non fa attività sportiva contro il 39,9% di media nazionale

La depressione

- La felicità**
Il dato delle depressione risulta in controtendenza rispetto agli altri: il consumo antidepressivi al minimo

Il femore

Gli interventi

- Operare entro 2 giorni dalla frattura è prioritario, ma si è fermi al 22,9% rispetto al 59,2% nazionale

La relazione I primi risultati al Santobono

«Tumori Terra dei fuochi i bambini nella norma»

«Non ci sono scostamenti rispetto al resto del Paese e alle altre cinque province»

Ettore Mautone

Tumori pediatrici e Terra dei Fuochi: i dati del registro del Santobono sono pronti. Sotto la lente della squadra di igienisti ed epidemiologici, guidata da Francesco Vetrano, ci sono gli anni che vanno dal 2008 al 2012. L'analisi per i tumori pediatrici è la più complessa: l'esiguità dei numeri su cui si lavora può generare un «abuso di statistica». Ci vuole prudenza ma un primo dato descrittivo è certo: «I dati prelimina-

ri d'incidenza del Registro tumori infantili in Regione Campania indicano che, nel periodo 2008-2012, i tassi standardizzati per tumori maligni nei bambini e negli adolescenti campani (0-19 anni), risultano in linea con i dati osservati, nello stesso periodo, a livello nazionale e non si evidenziano differenze significative in nessuna delle cinque province della Regione».

> A pag. 8

Registro oncologico, primi risultati

Terra dei fuochi e tumori sui bimbi il Santobono: «Nessun incremento»

Neoplasie pediatriche, dati in linea nelle cinque province campane

Ettore Mautone

Tumori pediatrici e Terra dei Fuochi: i dati del registro del Santobono sono pronti. Sotto la lente della squadra di igienisti ed epidemiologici guidata da Francesco Vetrano ci sono gli anni che vanno dal 2008 al 2012. Un quinquennio, l'intervallo minimo richiesto dall'Airtum, (il severo organismo scientifico indipendente di controllo che presiede all'attività di tutti i registri tumori italiani), per validare i dati di incidenza (nuovi casi), prevalenza (casi totali) e mortalità (su cui incidono molte variabili, dal tipo di neoplasia alla efficacia e tempestività delle cure).

L'analisi per i pediatrici è la più complessa: l'esiguità dei numeri su cui si lavora può generare un «abuso di statistica». Ci vuole prudenza ma un primo dato descrittivo è nero su bianco: «I dati preliminari d'incidenza del Registro tumori infantili in Regione Campania indicano che, nel periodo 2008-2012, i tassi standardizzati per tumori maligni nei bambini e negli adolescenti

campani (0-19 anni), risultano in linea con i dati osservati, nello stesso periodo, a livello nazionale e non si evidenziano differenze statisticamente significative in nessuna delle cinque province della Regione».

Questa la prima conclusione cui sono giunti gli studiosi analizzando informazioni da varie banche dati, incrociando elementi sensibili, mettendo in fila storie cliniche, dati dei pediatri e dei medici di base, cartelle cliniche, date di insorgenza, tipi di tumore, ricoveri, schede di dimissione, le cure ricevute (in Campania e fuori regione) e le anagrafiche di Asl e Comuni relativamente alla mortalità. Un primo responso, serve cautela, in rotta di collisione con il dolore di chi vive il dramma personale di una malattia neoplastica che colpisca un bambino e l'eviden-

za della situazione ambientale. Ma di certo rigorosamente ricavato da procedimenti scientifici controllati. Semmai si tratta di approfondire, di continuare a studiare per venire a capo di un puzzle in Campania più complesso dell'Ilva di Taranto dove è certo che le malattie diminuiscono mano a mano che ci si allontana dal bubbone. Qui il disastro è composto da infiniti piccoli tasselli che potrebbero generare picchi di incidenza di neoplasie localizzate, indistinguibili nel dato macro perché diluite in una regione grande. Solo scavando nei numeri sui singoli territori potranno emergere risposte anche a questi interrogativi.

Quel che è certo è che una squadra d'ispettori dell'Airtum è giunta alcune settimane fa al Santobono per verificare la metodologia di raccolta dei dati, i sistemi di analisi, secondo una griglia di oltre 400 indicatori di qualità il cui mancato rispetto avrebbe fatto scattare il semaforo rosso. Nei prossimi giorni dati e tabelle saranno trasmessi alla Regione. Ma esiste già una relazione preliminare redatta in concomitanza con l'appuntamento nazionale dell'Airtum che si è svolto nei giorni scorsi a Catanzaro, dove sono confluiti i responsabili di tutti i registri d'Italia.

«Con particolare riferimento ai 90 Comuni di Terra dei Fuochi - si legge - il rischio complessivo di insorgenza dei tumori maligni nella popolazione pediatrica residente (0-14 anni, dato aggregato) è risultato sovrapponibile a quello registrato in questa fascia di età in tutta la Campania. Il confronto, condotto anche per i principali gruppi di tumore maligno, (leucemie, linfomi e tumori del sistema nervoso centrale) non ha mostrato differenze statisticamente significative». Un risultato confermato anche da un'analisi di sensibilità ottenuta calcolando il rischio di insorgenza di tumore maligno in Terra dei fuochi escludendo i Comuni di Napoli e Caserta (a maggior numerosità della popo-

lazione pediatrica residente e con maggiore disomogeneità riguardo alle caratteristiche del territorio e per indice di deprivazione delle famiglie residenti). In considerazione della rarità dei tumori infantili, dell'estensione e distribuzione geografica dei 90 Comuni della Terra dei fuochi e per sostanze inquinanti e matrici coinvolte, il registro provvederà comunque ad un'analisi di maggiore dettaglio per tipologia di tumore, genere ed età di esordio attraverso specifiche tecniche statistiche per studiare fenomeni rari o a bassa numerosità. Qualunque ulteriore dato emergerà due cose sono chiare: Terra dei fuochi ha già allineato la Campania alle regioni del Nord, un tempo largamente sfavorite quanto a incidenza del cancro a causa degli insediamenti produttivi. Abbiamo perso quel vantaggio senza i guadagni in termini di benessere economico. L'altra considerazione riguarda l'inquinamento e i veleni. È ormai chiaro che il problema non sono i rifiuti solidi urbani ma quelli industriali e tossici. Non a caso appare chiarissima

da un recente studio dell'Iss sulle malformazioni la non perfetta distribuzione del danno tra i Comuni, ma a macchia di leopardo, esattamente come i terreni inquinati e le discariche abusive. E allora in attesa che il fenomeno sia stroncato e le bonifiche effettuate, prima che i veleni dei roghi tossici moltiplicati dalle polveri di Porto e Aeroporto, colpiscano sempre più profondamente la popolazione campana, bisognerebbe intervenire per prevenire. E bene fanno i medici per l'ambiente a segnalare che in Campania siamo privi di discariche a norma per rifiuti speciali e radioattivi pur essendo di fatto un punto primario di smaltimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli
Parametri di qualità: ispettori Airtum hanno controllato l'indagine


0-14 anni

Il risultato nei Comuni del disastro ambientale uguale a quello di altre città


Il futuro

Sono previste ulteriori indagini a causa della rarità di certe patologie

Registro tumori pediatrici Regione Campania, i punti

 Periodo 2008-2012: i tassi standardizzati per tumori maligni nei bambini e negli adolescenti campani risultano in linea con i dati osservati, nello stesso periodo, a livello nazionale

 Non si evidenziano, nel quinquennio considerato, differenze statisticamente significative in nessuna delle cinque province della Regione

 Nei 90 Comuni della cosiddetta "Terra dei Fuochi" il rischio complessivo di insorgenza dei tumori maligni nella popolazione pediatrica residente (0-14 anni, dato aggregato) è risultato sovrapponibile, nel periodo di studio, a quello registrato in questa fascia di età in tutta la Regione Campania

centimetri

IL PROGETTO Presentato il Donamat, un sistema che consente di effettuare donazioni al museo

Mann, un museo a misura di bambino

NAPOLI. Il direttore del Museo Archeologico Nazionale Paolo Giulierini ha presentato ieri alla stampa il progetto "MannforKids", una occasione di arricchimento culturale per i bambini della città. Il progetto sociale appoggiato dalla piattaforma "Meridonare" prevede una giornata di "porte aperte" proprio ai più piccoli. Scopo dell'iniziativa – come ha affermato lo stesso direttore Giulierini – formare i cittadini del domani attraverso la cultura.

«Un museo che non cura il rapporto con le nuove generazioni – ha affermato Giulierini – è destinato al fallimento. L'apertura di un nuovo laboratorio con attrezzature tecnologiche all'avanguardia consentirà al Mann di inserirsi a pieno titolo tra i soggetti più incisivi, a Napoli, nella creazione di una offerta educativa per i bambini e pensiamo, in particolar modo, ai bambini dei quartieri disagiati come Forcella o Sanità». Alla

conferenza stampa di presentazione del progetto ha preso parte anche il professor Marco Musella, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'università Federico II, che ha "benedetto" la partnership tra il progetto MannforKids e la piattaforma Meridonare. Nel corso della conferenza, infatti, è stato presentato il Donamat, il dispositivo che permetterà di effettuare donazioni – in contanti o con carta di credito – e che resterà ben visibile all'ingresso del Museo almeno fino alla fine del mese di maggio. Pannelli interattivi mostreranno ai visitatori le finalità delle eventuali donazioni e i progetti finora realizzati.

«Meridonare – ha dichiarato Musella – è lieto di ospitare in piattaforma il progetto, sia per il calibro dell'ente proponente sia per due temi che rientrano in pieno nella vocazione della socie-

tà: cultura e aiuto ai giovani e giovanissimi».

Didattica museale d'avanguardia in favore dei bambini e delle famiglie disagiate, questo è, in buona sostanza, il progetto che il direttore Giulierini, coadiuvato dalla coordinatrice del progetto Obvia (Out of Boundaries Viral Art Dissemination) Daniela Savy, sta portando avanti con una invidiabile determinazione. «È importante sottolineare – ha spiegato Daniela Savy – che questo nuovo spazio didattico accogliente è stato studiato per i bambini napoletani come per i piccoli turisti. Vogliamo promuovere, attraverso questo progetto, una diffusione più capillare possibile della cultura, a cominciare da quelli che saranno i cittadini di domani».

ANTONIO FOLLE